

ESTETICA CIVILE

Photo Vanessa Beecroft



Vanessa Beecroft, «VB65», 2009 Padiglione d'arte contemporanea Milano © Vanessa Beecroft 2009

Intervista a Vanessa Beecroft

«La mia prima volta con gli uomini, e per fortuna sono neri»

«In Italia c'è un orribile rifiuto della cultura altrui, un'incredibile resistenza verso "l'invasore" Questa volta, con la mia performance, a invaderli siamo noi che restiamo a guardarli»

Ieri a Milano Vanessa Beecroft ha presentato «VB65», la sua nuova performance pensata per il Pac: un'«ultima cena» per gli immigrati. Al Pac in mostra anche i più importanti video dell'artista fino al 5 aprile.

PAOLO CALCAGNO

MILANO
spettacoli@unita.it

Giacinto Di Pietrantonio, che è stato suo docente all'Accademia delle Belle Arti di Berra, sottolinea che «Vanessa Beecroft prende la storia, gli

avvenimenti, e li trasforma in immagini d'arte, affrontando sempre nuove problematiche». Per il filosofo Massimiliano Flory (assessore alla cultura del Comune di Milano) la performance sull'immigrazione africana che la Beecroft ha messo in mostra al Padiglione d'Arte Contemporanea milanese «È una straordinaria provocazione, in cui vediamo carne che mangia carne: è la rappresentazione del nuovo cannibalismo politico». Lei, Vanessa Beecroft, 40 anni, superstar dell'arte contemporanea, ringrazia ma non nasconde la sua preoccupazione: «Sono grata a Milano che mi ha permesso di rappresentare un progetto così duro, talmente duro

che per la prima volta trovo difficoltà a filmare una mia performance».

Ventidue immigrati africani siedono a una lunga tavola trasparente, lunga 12 metri, vestono lo smoking, o abiti scuri eleganti, quasi tutti sono a piedi nudi, mangiano con le mani carne arrostita e bevono acqua, di fronte al pubblico che guarda, in piedi. E un'inquietante cortina di silenzio separa i commensali dai visitatori che osservano questa sorta di ultima cena.

È VB65, la nuova performance che Vanessa Beecroft, 40 anni, ha allestito al Pac di Milano e che in forma video sarà esposta fino al 5 aprile, assieme alla retrospettiva di 16 precedenti

celebri lavori dell'artista genovese.

Vanessa Beecroft, per la prima volta, la città in cui si è formata, Milano, le offre uno spazio pubblico. E lei ricambia con un pugno nello stomaco mettendone in mostra l'intolleranza e la xenofobia?

«L'Italia ha dei limiti in tema d'immigrazione. Qui c'è una incredibile resistenza verso "il diverso", un orribile rifiuto della cultura altrui: i neri sono considerati selvaggi. Eppure, siamo gente del Mediterraneo: qui, fin dai tempi dei Fenici e dei Greci, c'è stato un continuo flusso di popolazioni e di culture. Oggi, invece, si vuole ostacolare ad ogni costo questo flusso: è sbagliato».